

# La comunicazione della nuova élite politica: novità e continuità

di Veronica Bagaglini, Edoardo Lombardi Vallauri\*

Da molte parti si segnala che c'è un nuovo modo di parlare dei politici al potere. Esemplare di questa attenzione è il numero 47 (18 novembre 2018) de "l'Espresso", che contiene contributi autorevoli e aggiornati come quelli di Luca Serianni e Giuseppe Antonelli, e ad altri ben più circostanziati rimanda. Non ripercorreremo questa strada, per la quale basta riferirsi a tali interventi. Proporremo invece due riflessioni su aspetti non meno importanti ma meno frequentati.

Il linguaggio della nuova élite politica si caratterizza per l'uso di un registro colloquiale, disfemico, pieno di volgarismi, "parolacce"<sup>1</sup> e locuzioni deformanti tese a irridere ed insultare gli avversari, che priva il discorso di argomentazione per lasciar prevalere il comico, l'enfatizzazione, il richiamo all'emotività del destinatario<sup>2</sup>. Si tratta del *gentese*<sup>3</sup>, nato negli anni Novanta con Silvio Berlusconi e diffusosi ampiamente lungo la Seconda Repubblica, fino a divenire il modo privilegiato dell'attuale maggioranza di governo per rivolgersi al cittadino.

Come alcuni studiosi hanno notato<sup>4</sup>, queste caratteristiche erano presenti già alle origini della Repubblica italiana nei discorsi di un membro dell'Assemblea costituente, il leader qualunquista Guglielmo Giannini<sup>5</sup>. Non a caso, tutti coloro che oggi sfruttano un linguaggio del genere sono stati definiti qualunquisti<sup>6</sup>, richiamando alla memoria dei più accorti un legame diretto tra il fondatore del Fronte dell'Uomo qualunque e i politici di oggi.

\* Rispettivamente, Sapienza Università di Roma e Università Roma Tre.

1. Si veda Ondelli (2017).

2. Ampia trattazione è in Antonelli (2017, pp. 43-52).

3. Cfr. Antonelli (2017).

4. Sulle analogie si vedano almeno Sarubbi (1995) e Ondelli (2015).

5. Per un ritratto di Giannini, Setta (1995) e Lomartire (2008). Per una descrizione del movimento Pallotta (1972).

6. Termine di solito considerato quasi sinonimo di *populismo*, col significato di "atteggiamento di sfiducia e scetticismo nei confronti delle forme tradizionali di organizzazione della vita politica e dello stato, caratterizzato dal rifiuto di qualsiasi presa di posizione ideologica e di ogni impegno civile; atteggiamento di indifferenza nei confronti di qualsiasi scelta ideologica e morale anche in ambiti estranei alla politica" (GRADIT).

Il legame sembra non essere limitato ai tratti linguistici, ma riguardare anche i contenuti e i modi di affabulazione sfruttati. Nel PAR. 1 renderemo conto di uno studio volto a evidenziare gli elementi di *continuità* con questo passato, rinvenibili in un linguaggio che oggi ai più pare nuovo. Nel PAR. 2 esemplificheremo alcune modalità *persuasive* dell'odierno discorso politico, basate essenzialmente sul trasferimento di contenuti in forma implicita per *aggirare l'attenzione critica dei destinatari*.

## 1. Confronto tra Prima e Seconda Repubblica: i contenuti

### 1.1. Il metodo

Per valutare somiglianze e differenze tra il linguaggio di Guglielmo Giannini e quello della nuova élite politica, concentreremo l'attenzione sui fondatori dei movimenti comunemente associati al qualunquismo e oggi al governo, dunque Umberto Bossi (Lega) e Beppe Grillo (Movimento Cinque Stelle). Ci serviremo di un corpus composto da tre porzioni di saggi di circa 50.000 parole ciascuno, estratte da *La Folla* di Giannini (1945), *Tutta la verità* di Bossi (1995)<sup>7</sup> e da *A riveder le stelle* (2010) e *Tutto quello che non sapete è vero* (2011) di Grillo<sup>8</sup>.

Il corpus è stato sottoposto all'analisi automatica attraverso il software AntConc<sup>9</sup>, col quale sono state ricavate le liste di frequenza da cui derivare la rilevanza dei fenomeni linguistici da un punto di vista quantitativo.

A tale approccio è stato affiancato quello della linguistica cognitiva<sup>10</sup>, che intende la conoscenza come insieme di schemi di rappresentazione della realtà, *frames*, secondo reti di concetti immagazzinati nella memoria

7. L'estrazione è composta da quasi tutto il saggio: sono state eliminate solo 7.000 parole.

8. Per la porzione relativa al discorso politico di Grillo è stata necessaria la giustapposizione di due libri (45.000 parole del primo e di 5.000 parole del secondo) perché i suoi testi non superano quasi mai le 60.000 parole: si tratta spesso di raccolte dei post o di editoriali apparsi sul blog [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it), molto brevi (alcuni addirittura si compongono di meno di dieci righe), paratattici, spesso semplici agglomerati di frasi indipendenti. L'operazione di assemblaggio è stata resa possibile proprio dalla somiglianza strutturale delle due opere, entrambe raccolte di brevi testi.

9. AntConc è un prodotto *open source*, completamente gratuito, sviluppato da L. Anthony, che permette misurazioni di *text analysis*, produce una lista di frequenza, rende possibili l'esame delle concordanze a partire da parole chiave, di espressioni regolari, n-grammi e calcola il valore di *keyness* (per cui un valore numerico ottenuto dalla differenza tra le frequenze normalizzate del corpus in esame e le frequenze normalizzate del corpus preso come modello di riferimento; cfr. Gabrielatos, 2018, pp. 225-38). Il software è disponibile all'indirizzo [http://www.antlab.sci.waseda.ac.jp/antconc\\_index.html](http://www.antlab.sci.waseda.ac.jp/antconc_index.html).

10. Per un quadro dettagliato d'insieme sulla linguistica cognitiva si veda Croft, Cruse (2004).

dell’interlocutore, e la lingua come strumento di loro costruzione, trasformazione, espressione e attivazione.

I risultati dedotti dall’interrogazione del software sono stati dunque interpretati secondo un punto di vista cognitivo, per cui la rilevanza delle occorrenze di una certa parola viene spiegata nei termini di costruzione e trasformazione dei *frames* presenti nel discorso e che modificano l’interpretazione del destinatario<sup>11</sup>. Tale prospettiva consente di indagare più in profondità l’affabulazione, considerandone la struttura semantico-cognitiva su cui si costruisce il discorso.

Il metodo misto ha permesso di superare così l’osservazione soggettiva e superficiale dei tratti più propriamente formali, per esaminare a fondo il linguaggio dei tre leader. Tralasciamo perciò i tratti linguistici del gentese notati sopra, già ampiamente trattati dagli studiosi.

### 1.2. La struttura semantico-cognitiva<sup>12</sup>

Si osservino innanzitutto le prime due parole piene nelle rispettive liste di frequenza.

TABELLA I  
Prime due parole piene nelle liste di frequenza

FORMA	OCCORRENZA	FORMA	OCCORRENZA	FORMA	OCCORRENZA
GIANNINI		BOSSI		GRILLO	
<i>Folla</i>	296	<i>Lega</i>	302	<i>Cento</i>	162
<i>Capi</i>	237	<i>Berlusconi</i>	264	<i>Italia</i>	150

Mentre in Giannini e Bossi si individuano due attori politici principali della vita civile del paese (*folla-capi*, *Lega-Berlusconi*), in Grillo questo non avviene, ripartendo il discorso apparentemente tra un valore numerico (*cento*) e il riferimento all’intero paese (*Italia*).

Giannini distingue infatti tra una classe politica (*capi*) e l’intera comunità civile (*folla*). L’analisi dei contesti di occorrenza mostra che la loro caratteriz-

11. «The process of communication can be seen as involving one person saying something that will induce another person to change his model of the world» (Fillmore, 1976, p. 26).

12. Nella descrizione dell’analisi si userà il corsivo per le forme lessicali adoperate nei discorsi dei leader; il maiuscoletto per indicare i concetti che costituiscono il *frame*; in grassetto, invece, saranno segnalati i punti rilevanti delle esemplificazioni.

zazione avviene secondo una variabile polarizzata e antitetica *positivo-negativo*<sup>13</sup>, sia di tipo qualitativo, sia di tipo quantitativo: se l'uno ha una determinata caratteristica, l'altro possiede il suo esatto opposto. La prima differenza tra le due categorie riguarda la detenzione del *potere*, sostantivo che co-occorre con la parola *capo* e i suoi sinonimi<sup>14</sup> per circa il 97% delle sue presenze nell'intero saggio. I *capi* sono descritti secondo un lessico che esprime concetti come ECCESSO DI POTERE, FALSITÀ, INGIUSTIZIA: sono pochi, la minoranza della comunità, che, trasformando il loro ruolo in una *professione*, opprimono i molti, sulla maggioranza, abusando della loro carica e sfruttando la *folla* che viene privata così di energie e di denaro. Quest'ultima viene caratterizzata secondo termini che esprimono i concetti di GIUSTIZIA, PRIVAZIONE, VERITÀ:

- (1) Questo **professionismo politico**, in forza del quale accade che **qualche migliaio** di uomini possa vivere del mestiere di reggitore di popolo **sacrificando** il popolo [...].
- (2) Sono convinto, invece, che questa **gente onesta laboriosa e pacifica**, questa **maggioranza**, questa **Folla**, sia una forza irresistibile con cui tutti debbon essere sempre preparati a fare i conti.

Il loro rapporto si esprime soprattutto secondo il lessico del CONTRASTO: *avversario*, *combattere*, *guerra*, *lotta*, *rissa*. Tale concetto, però, definisce anche i rapporti interni alla classe politica, i cui membri si combattono per avidità di potere e ricchezza:

- (3) Le accuse che nel **combattersi** Capi si scambiano, le critiche ardenti dei giovani [...].

È proprio su questo scontro interno che Bossi costruisce il suo discorso. Anche in questo caso, gli attori principali della politica sono due e sono in un rapporto antitetico tra loro, per interessi e qualità contrapposte. I concetti costitutivi del discorso qualunquista elencati sopra sono presenti anche nel saggio leghista, ma sono diversamente ripartiti: quelli positivi sono attribuiti alla Lega e quelli negativi agli altri partiti. La prima partecipa delle doti di GIUSTIZIA e VERITÀ, mentre la classe politica tradizionale, di cui esponente principale è Silvio Berlusconi, viene definita secondo i concetti di ECCESSO DI POTERE, FALSO e INGIUSTIZIA. L'insieme dei semplici cittadini, la comunità (quella che era la *folla* in Giannini), rimane invece ai margini di tale contrapposizione e viene richiamato alla memoria del lettore<sup>15</sup> molto meno rispetto a quanto fa Giannini:

13. Per questo tipo di polarizzazione si veda anche Gargiulo (2010, pp. 155-65).

14. Tra cui *uomini politici professionali* (sigla upp).

15. I termini elencati nella tabella sono quelli che nel sistema semantico costituito dall'autore riferiscono del concetto di CITTADINO e di COMUNITÀ. Per Bossi vanno inserite

TABELLA 2

Confronto tra Giannini e Bossi sull’insieme lessicale di CITTADINO-COMUNITÀ

CITTADINO	GIANNINI	BOSSI
<i>Cittadinanza</i>	0	0
<i>Cittadino</i>	16	23
<i>Comunità</i>	145	2
<i>Folla</i>	296	0 (1) <sup>a</sup>
<i>Gente</i>	14 (19) <sup>b</sup>	26 (31)
<i>Italiani</i>	8	9
<i>Nord</i>	0	2 (25)
<i>Popolazione</i>	12	2
<i>Popolo</i>	34	35
<i>Sud</i>	0	1 (14)
<b>Totale occorrenze</b>	<b>525 (530)</b>	<b>100 (142)</b>

<sup>a</sup> La forma compare una volta ma per indicare l’insieme dei partecipanti al corteo che si svolse durante la festa di Liberazione del 25 aprile 1994 a cui partecipò anche la Lega.

<sup>b</sup> I numeri tra parentesi indicano le occorrenze in cui la forma occorre ma ha un altro referente rispetto a quello di ‘cittadino italiano’.

In Bossi si trova, poi, un’altra differenza rispetto al qualunquista: l’eccesso di potere dei partiti si esprime anche in un’organizzazione statale assistenzialista e centralista che la Lega ritiene opprimente e rifiuta: in questo modo immette la classe politica tradizionale, localizzata a *Roma*, nel *frame* dell’oppressione e la proposta del federalismo in quello di liberazione, costruendo una rappresentazione della Lega secondo LIBERTÀ, soprattutto nell’ambito dell’economia:

(4) [...] l’approvazione di una seria normativa antitrust per favorire la **libera concorrenza** ed eliminare i monopoli [...].

La rilevanza quantitativa della dualità attoriale riscontrata nei leader qualunquista e leghista non si presenta in Grillo, che, stando alla lista di frequenza, preferisce parlare più generalmente di *Italia*. Il paese viene para-

anche le parole *Nord*, *Sud*, le cui occorrenze totali sono rispettivamente di 31 e 14: solo per due volte, tuttavia, sembrano acquisire nel frammento un significato paragonabile a quello di ‘cittadino’, ovvero quando gli viene attribuito il ruolo di contribuente o di elettore, personificandolo. Non si sono conteggiate qui le occorrenze in cui *Nord* e *Sud* si trovano in sintagmi con termini già presenti in tabella come *gente del Sud* o *popoli del Nord*. Sono state inoltre eliminate le cinque occorrenze di *Lega Nord*. Per Giannini, invece, è *folla* uno degli attivatori dei due concetti.

gonato spesso alle nazioni del Nord Europa: è proprio in questo confronto che si ripresenta la variabile dicotomica *positivo-negativo*, di cui all'Italia tocca il polo sinistro della coppia, raffigurando la sua condizione in un continuo stato di bisogno e arretratezza rispetto ad altri paesi europei.

La parola *cento* della tabella I si spiega invece con la necessità di sostenere attraverso numeri percentuali (*per cento*) le informazioni relative all'economia, all'ambiente, alle manovre sviluppate dai governi precedenti e in carica al momento dell'enunciazione.

Tuttavia, la mancata rilevanza quantitativa degli attori politici è solo apparente ed è dovuta in parte alla frammentarietà della raccolta, composta di brevi testi in cui la politica<sup>16</sup> viene trattata attraverso i singoli protagonisti, richiamati da nomi propri, nomignoli ironici e sigle di partito o attraverso<sup>17</sup> il ruolo assunto dal cittadino nelle varie situazioni della vita quotidiana con parole come *contribuente*, *consumatore*, *elettore*, *passeggiatore*, *utente*:

*politici* (5) Le ere glaciali e la caduta dei meteoriti non li hanno distrutti. Hai digerito **Forlani**, **Andreotti**, **Craxi** e digerirai **Berlusconi** e ogni altro padrone che servirai.

*consumatore* (6) Il danno ecologico, pagato oggi dal **consumatore**, deve essere pagato dal produttore.

Rispetto agli altri due oratori, da Grillo il cittadino poi viene presentato come *lavoratore*, sfruttato e sempre in cerca di occupazione:

---

TABELLA 3  
Confronto nei tre ledet sull'insieme lessicale del concetto LAVORO

FORMA GRAFICA	SF (GIANNINI)	SB (BOSSI)	SG (GRILLO)
<i>Disoccupato</i>	0	0	20
<i>Disoccupazione</i>	0	0	14
<i>Lavorare</i>	15	6	22
<i>Lavoratore</i>	2	5	17
<i>Lavoro</i>	22	25	90
<b>Total</b>	<b>39</b>	<b>36</b>	<b>160</b>

---

16. Le forme che rinviano al Movimento Cinque Stelle sono soltanto 23.

17. Si consideri che lo stesso insieme lessicale visto per Giannini e Bossi compare con un totale di 148 occorrenze.

La descrizione della comunità civile si avvale anche in Grillo dei concetti di ECCESSO DI POTERE, FALSO, INGIUSTIZIA per la classe politica, e di GIUSTIZIA, PRIVAZIONE e VERO per l'uomo comune.

Dunque, sebbene in maniera quantitativamente diversa, tutti e tre tendono a proporre una rappresentazione della vita politica secondo una struttura dicotomica, di cui i protagonisti possono in parte cambiare ma di cui i tratti sono in sostanza sempre gli stessi.

C'è da notare ancora una differenza: in Bossi e Grillo diventano molto importanti gli insiemi lessicali che attivano il concetto ECONOMICO e di CORRUZIONE e ILLEGALITÀ. È stato notato più volte dagli studiosi che i termini dell'economia e della finanza hanno subito un notevole incremento d'uso nel linguaggio politico di Seconda Repubblica<sup>18</sup>. Conviene perciò soffermarsi sugli altri due concetti, che sebbene presenti in Giannini, non arrivano mai alla frequenza e all'importanza che assumono lessicalmente nei linguaggi dei due oratori successivi. La classe politica viene collocata in relazione a termini come *camorra, corrotto, corruzione, criminale, favoreggiamento, illegale, mafia, mafioso, truffa*:

(7) E Berlusconi, a metà luglio, usciva con il decreto Biondi, con il quale intendeva escludere da Tangentopoli i reati di concussione, corruzione, ricettazione, **associazione a delinquere** [...] (Bossi).

(8) Invece Cesare Previti, condannato a sei anni per **corruzione**, è messo agli arresti domiciliari con permesso di uscita dalle 10 alle 12 e viene visto passeggiare a Trastevere (Grillo).

Sembra che dopo Tangentopoli l'illegalità diventi uno dei caratteri fondamentali della politica tradizionale, dedita addirittura a comportamenti mafiosi.

La necessità di mostrarsi diversi da quella categoria corrotta di uomini politici, porta poi i leader degli anni Novanta e Duemila a sottolineare la differenza VECCHIO-NUOVO.

Giannini, invece, non adotta mai questa distinzione: la sua visione nega la possibilità di cambiamento dell'uomo e appiattisce lo sviluppo delle istituzioni politiche sostenendo che l'agire sociale cambia formalmente ma rimane in sostanza sempre lo stesso.

18. Per cui si veda D'Amen (2015, pp. 77-87).

### 1.3. Il confronto tra Giannini, Bossi e Grillo in sintesi

Giannini, Bossi e Grillo, pur con le rispettive differenze, si avvalgono di una costruzione discorsiva basata su apparato cognitivo polare, con variazione positivo-negativo: ECCESSO DI POTERE-LIBERTÀ, GIUSTIZIA-INGIUSTIZIA, FALSITÀ-VERITÀ, MANIFESTO-NASCOSTO in cui i primi concetti della coppia sono associati alla classe politica mentre i secondi al cittadino e al movimento politico di cui il mittente è leader. Così, se il gruppo al potere è *disonesto* e *ingannevole*, il movimento politico rappresentato dal mittente e, insieme a lui, il suo destinatario agiscono *lealmente* e *onestamente*; se la classe politica tradizionale è a favore dell'*oppressione*, il movimento è a favore della *libertà*:

- |          |   |
|----------|---|
| Giannini | (9) [...] quel mediocre, quell'intrigante, quel <b>falso</b> eroe, eletto a comandare, a <b>spadroneggiare</b> su loro e su tutti [...].<br>(10) Ho scritto per la gente come me, di <b>buon senso buon cuore e buona fede</b> , senza trascendentalità, prassi, immanenze ed altri vocaboli imbroglioni [...].                                 |
| Bossi    | (11) Su questo bisogna essere molto chiari e dissipare, se possibile, tutti gli equivoci prodotti dal grande <b>inganno</b> dei partiti centralisti.<br>(12) L'ho sempre detto, per me <b>sincerità e lealtà</b> sono un impegno davanti al popolo, non davanti ai protagonisti di quella specie di postribolo che è il Palazzo della politica. |
| Grillo   | (13) Tra i fratelli magri e quelli grassi c'è una grande differenza: <b>i primi sono onesti, i secondi disonesti</b> . Lo <b>Stato accoglie il fratello grasso</b> come un figiol prodigo, con la grancassa di giornali e televisioni come se rientrasse un eroe vittorioso dal fronte.   |

Anche il CONTRASTO sembra essere comune ai tre, ma, come si diceva, in qualità e gradi diversi. Mentre in Giannini lo scontro s'instaura tra classe politica e cittadino, in Bossi l'antagonismo si realizza all'interno della stessa classe politica tra partiti tradizionali e in Grillo appare saltuariamente in maniera episodica:

- |          |  |
|----------|--|
| Giannini | (14) Il solo, vero, terribile <b>nemico</b> della <b>Folla</b> è <b>l'uomo politico professionale</b> .  |
| Bossi    | (15) [...] se la <b>Lega</b> ha una ragion d'essere, è portare il federalismo in Italia, liberare i popoli della penisola – e d'Europa – dal giogo dello Stato nazionale assistenziale. Punto e basta. Per questo è nata, per questo è cresciuta e <b>combatte</b> senza requie contro i nemici di sempre. |
| Grillo   | (16) In <b>guerra</b> , la <b>guerra</b> contro di noi, la verità non deve emergere: sarebbe contro gli interessi del Controstato. Le notizie sono ormai non notizie.  |

Il *gentese*, quindi, sembra avere in parte ereditato le caratteristiche comuni al linguaggio del qualunquismo<sup>19</sup>. Tuttavia, nella Prima Repubblica tale linguaggio rimaneva entro specifici generi testuali (come il saggio), mentre in periodi più recenti è stato sfruttato in maniera diffusa, superando le differenze testuali e i contesti di espressione<sup>20</sup>.

Tali caratteristiche mancano invece in oratori parlamentari ideologicamente connotati e legati alla tradizione politica del partito. Per esempio, mettendo a confronto i discorsi parlamentari dei contemporanei Giannini e De Gasperi<sup>21</sup>, se nel primo si trova la stessa composizione dicotomica di tipo discorsivo, nel secondo questa non compare mai. Inoltre, in De Gasperi la classe politica non subisce una descrizione negativa, tanto meno quando questa comprende gli avversari politici. Il concetto di CONTRASTO serve solo a delineare le opposizioni tra partiti ma non interessa il rapporto con i cittadini per i quali si lavora in Parlamento, in una prospettiva di collaborazione democratica:

(17) [...] i gruppi in esso rappresentati avevano fornito la prova che una politica positiva ed efficace può essere fatta anche con la **collaborazione** di partiti d'origine diversa, quando una sia la direttiva, quella di rivolgere ogni cura alla salvezza e al progresso delle classi popolari [...] (tratto da una seduta parlamentare 18.04.1948).

Linguaggio informale, disfemico, costruzione bipartita con appiattimento delle differenze e della complessità della rappresentazione della vita civile sembrano essere proprie e sole del linguaggio dell'antipolitica di cui Giannini, Bossi e Grillo sono esponenti:

Si tratta di uno degli aspetti più appariscenti non solo della lingua della contestazione, ma anche di quella di tutte le nuove generazioni [...] (Cortelazzo, 1979, p. 7).

Forse questo si può mettere in relazione con il fatto che sia Giannini, sia Bossi, sia Grillo hanno avuto successo soprattutto nei periodi di transizione più che di costruzione: Giannini nel passaggio dalla guerra, dalla

19. Tratti molto simili si trovano anche nel *sinistrese*, per cui cfr. Cortelazzo (1979).

20. Ciò non vale invece per il linguaggio parlamentare, che, pur avendo subito alcune modifiche, sembra mantenere un certo standard espressivo. Ciò è dovuto all'alta formalità dettata dai regolamenti delle Camere. Cfr. Mohoroff (1983, pp. 145-56) e più recentemente Giuliano, Villani (2015).

21. L'analisi si è fatta su un estratto di 50.000 parole proveniente da discorsi parlamentari tra il 1948 e il 1953 messo a confronto con una stessa porzione di discorsi parlamentari di Giannini enunciati nello stesso periodo.

dittatura e dalla monarchia alla pace, alla democrazia, alla Repubblica; Bossi dalla Prima alla Seconda Repubblica; Grillo, nel passaggio tra crisi economica e lenta ripresa.

## 2. Strategie persuasive per eludere l'attenzione critica dei destinatari

Nel tempo, i destinatari di messaggi propagandistici (sia commerciali che politici) sono divenuti sempre più diffidenti e sempre più consapevoli che non sempre gli si dice il vero<sup>22</sup>. Questo ha condotto a un affinarsi delle strategie per trasferire contenuti nelle menti delle persone senza che queste siano portate a metterli in discussione. Non disponendo di spazio illimitato, a titolo di esempio ne mostreremo una, che gli studiosi di linguistica pragmatica chiamano *implicatura*<sup>23</sup>, e che oggi trova intenso impiego nella pubblicità commerciale<sup>24</sup>, ma altrettanto nella propaganda politica. Entrambi i tipi di comunicazione sono passati, nei decenni, da uno stile espositivo e argomentativo a uno stile strettamente persuasivo. Gli argomenti basati sui fatti (riguardanti sia il prodotto commerciale che il programma politico) hanno ceduto progressivamente il posto agli slogan che conquistano eludendo i fatti.

Ne diamo alcuni esempi particolarmente significativi tratti dalla propaganda di alcuni soggetti politici degli ultimi lustri, per mostrare che vi è sotto questo aspetto una certa continuità fra il recente passato e il presente.

Si considerino i cartelloni della campagna nazionale del Centro-Destra per le elezioni politiche 2006 (cfr. FIGG. 1, 2 e 3). Ciascuno dei messaggi, esplicitamente, prendeva una posizione negativa su ipotesi impopolari o comunque presentate in modo da suonare indesiderabili; tasse sui risparmi e sulla casa, abbandono indiscriminato di lavori pubblici, atteggiamenti pressappochistici nei confronti di immigrati irregolari o nuclei rivoltosi.

Apparentemente ed esplicitamente, dunque, Forza Italia si limitava a dichiararsi contro queste eventualità. Ma ciascun messaggio veicolava in maniera implicita un altro contenuto ben più importante, e cioè che lo schieramento avversario, se avesse vinto, avrebbe perpetrato proprio questi provvedimenti. Esattamente come il dichiarare: *no grazie, non mi serve l'ombrelllo* avverte chi ci ascolta che qualcuno ci ha offerto un ombrello, così in regime di campagna elettorale il dire *no, non vogliamo di nuovo la tassa di successione* induce l'elettore a implicare che vi sia il pericolo che la tassa venga reintrodotta. E – con il contributo di ovvi stereotipi – il

22. Su questo si veda ad esempio Sheehan (2004).

23. Si veda Grice (1975).

24. Si veda Lombardi Vallauri (2016, 2017).

potenziale autore di questo provvedimento viene identificato nello schieramento di sinistra.

FIGURA 1

Di nuovo la tassa di successione? No, grazie.  
I "no global" al governo? No, grazie



FIGURA 2

Fermiamo le grandi opere? No, grazie.  
Più tasse sui tuoi risparmi? No, grazie.



FIGURA 3

Più tasse sulla tua casa? No, grazie.  
 Immigrati clandestini a volontà? No, grazie.

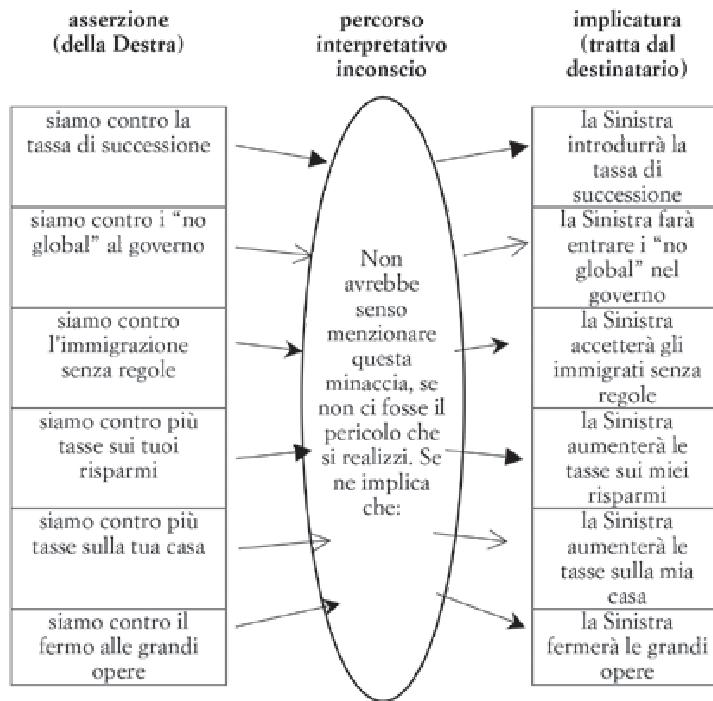


Non sarebbe stato possibile asserire esplicitamente: *La sinistra reintrodurrà la tassa di successione o La sinistra fermerà le grandi opere, porterà i no global al governo e favorirà una smodata immigrazione clandestina*, senza apparire come minimo meschini (quindi antipatici), e probabilmente anche senza incorrere in sanzioni. Insomma, asserirlo sarebbe stato controproducente. Ma sotto forma di implicatura ricavata autonomamente dal destinatario, questi contenuti sostanzialmente diffamatori potevano risultare abbastanza convincenti. Il lavoro sporco, consistente nel gettare accuse approssimative sull'altra parte politica, veniva compiuto proprio dall'elettore che traeva l'implicatura, e che quindi era assai poco indotto a mettere quel contenuto in discussione, o ad accorgersi degli elementi di falsità o di esagerazione che vi erano associati<sup>25</sup>.

In tutti questi casi, l'implicatura che la Sinistra potrebbe adottare un provvedimento indesiderabile sorge perché, preso solo in ciò che dice

<sup>25</sup>. Sul fatto che il destinatario tende a non sottoporre a vaglio critico i contenuti che non sono direttamente asseriti dall'emittente, si vedano ad esempio Kerbrat-Orecchioni (1986), Sbisà (2007), Lombardi Vallauri (1995, 2016, 2017)

espressamente, il messaggio mancherebbe di pertinenza con il contesto: questo induce dunque a integrarlo con un contenuto aggiuntivo. Perché abbia senso parlare di quel provvedimento in quella sede, bisogna immaginare un contesto in cui vi sia il rischio che si realizzi proprio il provvedimento menzionato. Il meccanismo linguistico-pragmatico può schematizzarsi così:



Insomma, l'intera campagna di Forza Italia nel 2016 aveva o scopo di screditare l'avversario politico attribuendogli intenzioni che non figuravano nel suo programma. Si trattava di un'abile strategia per asserire il falso nell'unico modo in cui c'era qualche possibilità di essere creduti, cioè facendolo ricostruire inconsapevolmente proprio al destinatario.

È significativo che la Sinistra adottava la stessa strategia. Le tre affermazioni facilmente condivisibili sugli asili nido, sulla sanità e sul lavoro precario (in FIGG. 4 e 5) non avevano veramente lo scopo di informare del contenuto piuttosto ovvio che asserivano in maniera esplicita; invece, servivano a persuadere gli elettori di ciò che rimaneva implicito e che gli elettori stessi avrebbero integrato per implicatura (anche qui aiutati da facili stereotipi): che la destra avrebbe tagliato sul welfare (asili nido e sanità) e avrebbe favorito le aziende a danno dei lavoratori:

FIGURA 4

Senza asili nido le famiglie non crescono.  
Una sanità che funziona rende tutti più liberi

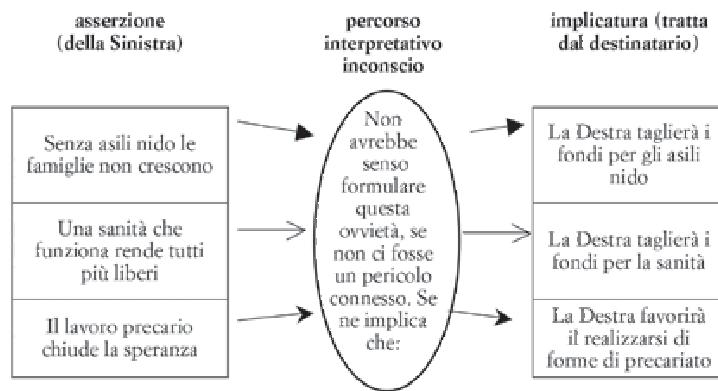


FIGURA 5

Il lavoro precario chiude la speranza



Infatti, i truismi asseriti in questi annunci possono essere interpretati come informativamente pertinenti solo se il contesto in cui vengono trasmessi contiene il pericolo che qualcuno danneggi gli asili nido, la sanità e i lavoratori: questo è dunque ciò che fanno implicare. Il processo linguistico-pragmatico è lo stesso che per la campagna della destra:



Non si pensi che questo tipo di strategie abbia caratterizzato la competizione elettorale solo nel 2006, anno da cui abbiamo scelto di trarre i casi precedenti. Cambiano i contenuti, ma le strategie persuasive sono molto costanti. Nella campagna per le elezioni politiche 2018, ad esempio, la Lega di Matteo Salvini, esattamente con la stessa formula di Berlusconi nel 2006, accusava *indirettamente* gli avversari politici di voler ridurre il Paese in schiavitù dell'Unione Europea (FIG. 6); un contenuto che, se asserito esplicitamente, sarebbe suonato esagerato a tutti gli elettori indecisi, che naturalmente sono il bersaglio principale di ogni campagna elettorale:

---

FIGURA 6  
Schiavi dell'europa? No, grazie!



Non solo la propaganda da cartellone, ma anche i discorsi pronunciati ogni giorno dai politici di questa generazione sono infarciti di allusioni tendenziose che fanno implicare contenuti quanto meno discutibili, in questo modo riuscendo a contrabbandarli nella mente dei destinatari; contenuti che, proprio per la loro poca obiettività, se asseriti esplicitamente sarebbero riconosciuti falsi o esagerati. Mostriamo alcuni esempi tratti da interventi di Matteo Renzi, Luigi Di Maio e Matteo Salvini.

(18) Nel frattempo a Roma i cassonetti sono pieni. Secondo me adesso diranno che la colpa è del PD. Perché la colpa è del fatto che Bonaccini e D'Alfonso sono iscritti al PD. Se solo si fossero iscritti al Blog, anziché al PD, oggi Roma sarebbe linda e pulita. Scherzi a parte: per favore, <sup>(1)</sup> **sui rifiuti non si scherza.** <sup>(2)</sup> **I nostri amministratori non fanno polemiche di parte.** Siamo pronti a dare una mano alla Città di Roma. Perché <sup>(3)</sup> **per noi i cittadini vengono prima dei compagni di partito.** E allora fatela finita con queste polemiche e ripulite la Capitale. Noi vi diamo una mano, se la volete. Noi ci siamo<sup>26</sup>.

Tutti e gli tre enunciati evidenziati e numerati denigrano gli avversari politici del PD mediante implicatura. Esplicitamente, (1) asserisce che sui rifiuti non si scherza; ma per dargli un senso nel discorso il destinatario è portato a implicare che al contrario del PD i Cinque Stelle scherzano sui rifiuti. Lo stesso contenuto, se asserito, risulterebbe esagerato. Se Renzi avesse scritto: "I Cinque Stelle scherzano sui rifiuti", l'elettorato indeciso l'avrebbe trovata un'asserzione sostanzialmente falsa; ma in forma di implicatura ha buone probabilità di restarne influenzato.

Per le altre due frasi evidenziate vale lo stesso discorso. La (2) insinua per implicatura che gli amministratori Cinque Stelle facciano polemiche di parte, e la (3) che per loro gli interessi dei cittadini vengano dopo quelli dei compagni di partito. Affermazioni esplicite con lo stesso contenuto sarebbero state decisamente poco accettabili e controproducenti.

Agisce nello stesso modo anche Luigi Di Maio in questo discorso pronunciato alla Camera:

(19) C'è una profonda convinzione che porto con me, che voglio portare con me in questo mandato da Ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico, che **non è alimentando il conflitto tra datore e dipendente che riusciamo a portare avanti il tema dei diritti dei lavoratori e dello sviluppo delle imprese.** È il momento di fare squadra [...]<sup>27</sup>.

L'enunciato evidenziato fa implicare, e quindi ha qualche possibilità di convincere i destinatari meno attenti, un contenuto che proposto in

26. Da un post di Matteo Renzi apparso su Facebook l'8 gennaio 2018.

27. Da un discorso di Luigi di Maio alla Camera dei Deputati, 14 giugno 2018.

forma assertiva rivelerebbe più facilmente la sua poca obiettività: “i predecessori di Luigi Di Maio nel suo incarico di governo hanno operato alimentando consapevolmente il conflitto fra datore di lavoro e dipendente, e fingendo di portare avanti i diritti dei lavoratori e lo sviluppo delle imprese”.

Nell'esempio (20) Matteo Salvini conduce i destinatari a implicare qualcosa che per asserzione risulterebbe molto più evidentemente esagerata e falsa:

(20) un Paese strano questo: chiude 263 presidi di polizia e carabinieri in Italia perché non ci sono soldi, ma trova un miliardo di euro per Mare Nostrum. Io il miliardo di euro lo userei – e, anche qua, **se a Renzi avanza tempo tra un selfie e un gelato**, c’è una proposta di legge della Lega che guarda al futuro, che vorrebbe che in Italia, come in Francia, gli asili nido fossero gratuiti per tutti, perché sono dei costi insostenibili per le nostre famiglie<sup>28</sup>.

Qui infatti l’implicatura è questa: “il presidente del Consiglio Matteo Renzi dedica quasi tutto il suo tempo non a governare ma a farsi selfie e a mangiare gelati davanti alle telecamere”.

Come si vede, il ricorso all’espressione di contenuti in maniera implicita anziché per esplicita asserzione è al servizio di una funzione davvero caratteristica della politica italiana recente: lo screditamento sistematico della controparte, condotto con ogni mezzo disponibile e non esitando a cercare di trasferire nella mente dei destinatari (i cittadini) contenuti falsi.

## Conclusioni

La sensazione di novità che comunica il linguaggio dei politici attualmente al governo è certamente giustificata dalla misura in cui alcuni di essi ricorrono a forme linguistiche disinvolte e aggressive. Abbiamo cercato di mostrare che questi fatti, peraltro già autorevolmente descritti, rappresentano la superficie più visibile di un atteggiamento comunicativo profondo, che per quanto riguarda la scelta dei temi-guida risale molto indietro nella storia della politica italiana, e per quanto riguarda lo sforzo di persuadere ad ogni costo, anche ricorrendo al falso ed eludendo l’attenzione critica dei destinatari, si inserisce in una deriva costante e di lungo periodo.

28. Dal comizio di Matteo Salvini alla manifestazione “Stop Invasione”, Milano, Piazza del Duomo, 18 ottobre 2014.

## Riferimenti bibliografici

- ANTONELLI G. (2017), *La volgare eloquenza. Come le parole hanno paralizzato la politica*, Laterza, Roma-Bari.
- CORTELAZZO M. (1979), *La comunicazione orale e scritta. Il linguaggio dei movimenti di contestazione*, ME/DI Sviluppo-Giunti Marzocco, Milano-Firenze.
- CROFT W.-C., ALAN D. (2004), *Cognitive linguistics*, Cambridge University Press, Cambridge.
- D'AMEN B. (2015), *Il linguaggio dei leader politici in ambito economico e finanziario*, in L. Giuliano, P. Villani (a cura di), *Il linguaggio della leadership politica tra la Prima e la Seconda Repubblica*, Camera dei Deputati, Roma.
- DELL'ANNA M. V. (2010), *Lingua italiana e politica*, Carocci, Roma.
- DELL'ANNA M. V., GUALDO R. (2004), *La faconda Repubblica: la lingua della politica in Italia (1992-2004)*, Manni, San Cesario.
- FILLMORE C. J. (1976), *Frame semantics and the nature of language*, in S. R. Harnad, D. Horst Steklis, J. Lancaster (eds.), *Origins and evolution of language and speech*, "Annals of the NY Academy of Sciences", Vol. 280, pp. 20-32.
- GABRIELATOS C. (2018), *Keyness Analysis: nature, metrics and techniques*, in C. Taylor, A. Marchi (eds.), *Corpus approaches to discourse: A critical review*, Routledge, Oxford, pp. 225-58.
- GARGIULO M. (2010). *Lingua e identità. La politica nella rete di Facebook*, in E. Cristi, I. Korzen (a cura di), *Language, cognition and identity*, Firenze University Press, Firenze, pp. 155-65.
- GIULIANO L., VILLANI P. (a cura di) (2015), *Il linguaggio della leadership politica tra la Prima e la Seconda Repubblica*, Camera dei Deputati, Roma.
- GRICE H. P. (1975), *Logic and conversation*, in P. Cole, J. L. Morgan (eds.), *Syntax and semantics*, Vol. 3, *Speech Acts*, Academic Press, New York, pp. 41-58 (trad. it. *Logica e conversazione. Saggi su intenzione, significato e comunicazione*, il Mulino, Bologna 1993).
- KERBRAT-ORECCHIONI C. (1986), *L'Implicite*, Armand Colin, Paris.
- LOMARTIRE C. M. (2008), *Il qualunquista: Guglielmo Giannini e l'antipolitica*, Mondadori, Milano.
- LOMBARDI VALLAURI E. (1995), *Tratti linguistici della persuasione in pubblicità*, in "Lingua Nostra", 2/3, pp. 41-51.
- ID. (2016), *The "exaptation" of linguistic implicit strategies*, in "SpringerPlus", 5, 1, pp. 1-24.
- ID. (2017), *Bidirectional reciprocal reinforcement of stereotypes and implicatures in persuasive texts*, in "Reti, Saperi, Linguaggi – Italian Journal of Cognitive Sciences", 6, 1, pp. 63-78.
- MOHRHOFF A. (1983), *Dalla lingua del Parlamento alla lingua del parlamentare*, in *Il Parlamento della Repubblica: organi, procedure, apparati*, Camera dei Deputati, Roma.
- ONDELLI S. (2015 e 2017), su sito della Treccani.it: [http://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/leader/Ondelli.html](http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/leader/Ondelli.html). [http://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/politici/Ondelli.html](http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/politici/Ondelli.html).

- PALLOTTA G. (1972), *Il qualunquismo*, Bompiani, Milano.
- SARUBBI A. (1995), *La Lega qualunque: dal populismo di Giannini a quello di Bossi*, Armando, Roma.
- SBISÀ M. (2007), *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita*, Laterza, Roma-Bari.
- SETTA S. (1995), *L'uomo qualunque. 1944-1948*, Laterza, Roma-Bari.
- SHEEHAN K. B. (2014), *Controversies in contemporary advertising*, Sage, Thousand Oaks.

### **Fonti da cui è stato tratto il materiale analizzato**

- Guglielmo Giannini:  
GIANNINI G. (1945), *La Folla. Seimila anni di lotta contro la tirannide*, Il Faro, Roma.
- Umberto Bossi:  
BOSSI U. (1995), *Tutta la verità*, Sperling & Kupfer, Milano.
- Beppe Grillo:  
GRILLO B. (2010), *A riveder le stelle*, Rizzoli, Milano.  
ID. (2011), *Tutto quello che non sapete è vero*, TEA, Milano.

